

L'ISTRUZIONE ELEMENTARE NELLA CALABRIA ULTERIORE SECONDA TRA BORBONE E SAVOIA

Ilaria Chirico, Lucia Basilia Guerriero*

Il contributo, attraverso l'esame di fonti documentarie conservate presso l'Archivio Centrale di Stato di Roma e gli Archivi di Stato di Napoli e di Catanzaro, offre una mappatura delle scuole elementari maschili e femminili nella Calabria Ulteriore Seconda all'indomani dell'emanazione del Decreto del Luogotenente Generale sulla Istruzione elementare del 7 gennaio del 1861 la quale, sulla falsariga del Titolo V della Legge Casati, ha l'obiettivo di riorganizzare l'istruzione pubblica delle province napoletane.

The contribution, through the examination of documentary sources preserved in the Central State Archives of Rome and the State Archives of Naples and Catanzaro, offers a mapping of the primary schools in Calabria Ulteriore Seconda after the issue of the Decree of the Lieutenant General on Elementary education of January 7, 1861 which, along the lines of Title V of the Casati Law, aims to reorganize public education in the Neapolitan provinces.

Parole chiave: Storia della scuola, Regno d'Italia, Legge Casati, XIX secolo.

Key words: *History of education, Kingdom of Italy, Casati law, nineteenth century.*

Introduzione

Il presente contributo raccoglie i primi risultati di una più ampia ricerca volta ad esaminare la consistenza e le linee di sviluppo della scuola nella Calabria Ulteriore Seconda, coincidente con l'attuale provincia di Catanzaro¹, durante il complesso periodo di transizione tra la dominazione borbonica e quella dei Savoia.

* Ilaria Chirico è laureata in *Scienze dell'Educazione* presso l'Università degli Studi di Messina. Mail: ilariachirico@tiscali.it. Lucia Basilia Guerriero è dottore in *Scienze pedagogiche* (Università degli Studi di Messina). Mail: luciaguerrero92@yahoo.it. L'impianto metodologico della suddetta ricerca è condiviso dalle due autrici. Ai fini dell'autorialità sono da attribuire a Lucia B. Guerriero l'introduzione ed il primo paragrafo e ad Ilaria Chirico il secondo paragrafo. Ad entrambe le autrici le brevi considerazioni finali.

¹ Tra gli studi di carattere generale si vedano: M. Barbagli (1976), *Disoccupazione intellettuale e sistema scolastico in Italia*, Il Mulino, Bologna; D. Bertoni Jovine (1954), *Storia della scuola popolare in Italia*, Einaudi, Torino; E. Bosna (2005), *Tu riformi... io riformo. La travagliata storia della scuola italiana dall'Unificazione all'ingresso nell'Unione Europea*, Edizioni ETS, Pisa; G. Canestri (1976), G. Ricuperati, *La scuola in Italia dalla legge Casati ad oggi*, Loescher, Torino; G. Genovesi (1998), M. Righetti, *La didattica. Lineamenti storici dal XIX secolo ai nostri giorni*, Paravia, Torino; G. Talamo (1960), *La scuola dalla legge Casati alla inchiesta del 1864*, Giuffrè, Milano; L. Pazzaglia, R. Sani, (eds) (2001), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al Centro-Sinistra*, La Scuola, Brescia; G. Ricuperati (1973), *La scuola nell'Italia unita, in Storia d'Italia*, vol. V/2: *I documenti*, Einaudi, Torino, pp. 1693-1736; G. Vigo (1971), *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, ILTE, Torino; Id. (1972) *Il contributo della spesa pubblica all'investimento di capitale umano in Italia (1870-1914)*, in «Annales cisalpines d'histoire sociale», 3, pp. 139-191; Id. (1977), *Il maestro elementare italiano nell'Ottocento. Condizioni economiche e status sociale*, in «Nuova Rivista Storica», 61, pp. 34-84; Id. (1982) *Scuola ed*

La necessità di indagare quest'ampio territorio è dettata, in primo luogo, dal punto di vista metodologico, dall'assenza di studi attenti alla dimensione quantitativa, indispensabile per avviare serie riflessioni su aspetti rilevanti tra cui, solo per fare qualche esempio, la condizione della classe magistrale ed il rapporto tra istruzione e sviluppo economico, i cui classici lavori di Carlo Maria Cipolla² e di Giovanni Vigo³ rappresentano un fulgido esempio del ruolo che la storia può avere sulla comprensione del tempo presente.

In secondo luogo, inoltre, è apparso importante esaminare un periodo complesso e concitato quale è quello della riorganizzazione delle scuole nel periodo post-unitario e post-risorgimentale il quale, specie per quanto attiene gli anni della Dittatura e della Luogotenenza, solo marginalmente è stato visitato⁴. Eppure, la conoscenza di ciò che accade all'indomani della "Fine del Regno" non è irrilevante; la scuola, e con essa i maestri e le maestre, sono ora tenuti a mutare gradatamente fisionomia, i primi, ed abitudini, i secondi, adeguandosi ad una società con «nuove coordinate politiche e sentimentali»⁵.

«Alle varie latitudini la società italiana tra anni Sessanta e anni Settanta», scrive di recente Arianna Arisi Rota, «è frastornata, disorientata». «Una storia lunga 74 anni ha attraversato la penisola tra brusche accelerazioni e battute d'arresto, tra congiunture impreviste e variabili indipendenti nelle quali le energie indirizzate al cambiamento si sono scontrate con quelle spese per la conservazione, talvolta all'interno di singole famiglie e comunità»⁶.

Disporre di un quadro della situazione scolastica, allora, specie di quella destinata, almeno secondo gli intenti dalla nuova Legge sull'istruzione elementare, a nuove e più ampie fasce di popolazione, consente di avere un angolo visuale privilegiato per cogliere, soprattutto attraverso un successivo incrocio dei dati emersi sulla scuola con quelli di ricerche in ambito demografico, economico, del lavoro, dei trasporti, o da studi che ci consegnano dati sull'istruzione di altre aree geografiche italiane ed europee, i nessi più significativi di un tempo popolato da «vincitori» e «vinti», «animato da fedeltà vecchie e nuove», ma anche da rapidi trasformismi.

La scelta di porre attenzione alla dimensione locale e territoriale è stata dettata dalla necessità di adottare un approccio, quello della storia locale, il quale, come emerge da alcune recenti ricerche⁷, si rivela utile per indagare la pluralità di situazioni che può

economia, in D. Ragazzini (ed.), *Storia della scuola e storia d'Italia dall'Unità ad oggi*, De Donato, Bari, pp. 25-47.

² Ci riferiamo a *Literacy and development in the West*, Penguin Harmondsworth, 1969, in seguito tradotto in Italia col titolo *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, il Mulino, Bologna, 2020.

³ Tra i pregiati lavori di Giovanni Vigo si veda il recente volume dal titolo *Il vero sovrano d'Italia. L'istruzione degli adulti nell'Italia dell'Ottocento*, Il Mulino, Bologna, 2017.

⁴ Sul delicato passaggio tra le due dominazioni e la riorganizzazione del comparto scolastico si veda: A. Gargano (2012), *Maestri e scuola elementare nel mezzogiorno durante la crisi dell'unificazione*, in «Archivio storico per le province napoletane», vol. 130, pp. 87-126.

⁵ Cfr. F. Chabod (1951), *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, Bari, Laterza.

⁶ A. Arisi Rota (2019), *Risorgimento. Un viaggio politico e sentimentale*, Il Mulino, Bologna, p. 263.

⁷ Cfr. M. D'Ascenzo (2016), *Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale* «Espacio, Tiempo y Educación», v. 3, n. 1, January-July, p. 249-272; Id. (2018), *Il contributo della dimensione locale alla storia della professione docente in Italia*, in «Rivista di storia dell'educazione», 1, pp. 153-171. Sulla storia locale si vedano F. De Giorgi (1989), *La storiografia di tendenza marxista e la storia locale in Italia nel dopoguerra. Cronache*, Vita & Pensiero, Milano; Id. (1999), *La storia locale in*

caratterizzare un territorio e che, nel caso delle province napoletane, considerata anche la loro estensione, certamente consente di svolgere indagini realmente sensibili alle peculiarità dei luoghi.

La ricerca che di seguito si propone intende offrire un quadro delle istituzioni scolastiche pubbliche e private, maschili e femminili, in attività nei quattro circondari della Calabria Ulteriore Seconda – ossia Catanzaro, Cotrone (oggi Crotona), Monteleone e Nicastro – nel 1861, ponendo attenzione, oltre ai dati quantitativi, alla dimensione qualitativa.

Le fonti adoperate per la ricerca – le risposte dei Municipi ad un’inchiesta avviata dal Dicastero di Pubblica Istruzione nel 1861, varia corrispondenza tra sindaci ed autorità governative, lettere e *giuramenti* di maestri e maestre – sono tratte dal patrimonio che si custodisce nell’Archivio Centrale di Roma, nel fondo *Ministero di Pubblica Istruzione - Divisione primarie e normali*, nell’Archivio di Stato di Napoli, nei fondi *Ministero di Pubblica Istruzione e Consiglio generale di Pubblica Istruzione*, e a livello periferico, nell’Archivio di Stato di Catanzaro, nei fondi *Intendenza Calabria Ultra Seconda, Governatorato e Prefettura di Catanzaro* nonché nell’Archivio Storico Comunale di Catanzaro “Emilia Zinzi”⁸.

1. La scuola elementare nella Calabria Ulteriore II durante la Luogotenenza

Durante il Governo provvisorio, l’istruzione elementare è riorganizzata e regolamentata dal Decreto n. 164 contenente *l’ordinamento dell’istruzione elementare nelle provincie napoletane* emanato dal Luogotenente Generale del Re il 7 gennaio del 1861⁹.

La normativa emanata a Napoli introduce, sulla falsariga del Titolo V della Legge Casati emanata a Torino il 12 novembre del 1859 (*Dell’istruzione elementare*)¹⁰, «un modello fondato sotto il profilo amministrativo su una struttura fortemente accentrata e sotto quello istituzionale su una limitazione dei diritti delle famiglie e su una puntuale definizione dei doveri delle amministrazioni comunali, massime per quanto concerneva l’insegnamento primario»¹¹.

Italia, Morcelliana, Brescia; M. De Nicolò (2010), *Storia locale, dimensione regionale e prospettive della ricerca storica*, in «Glocale. Rivista molisana di storia e scienze sociali», 1, pp. 19-55.

⁸ Abbreviazioni: Archivio Centrale di Stato = ACS; Archivio di Stato di Catanzaro = ASCz; Archivio di Stato di Napoli = ASNa; Archivio Storico Comunale di Catanzaro “Emilia Zinzi” = ASCCz; *Consiglio generale di Pubblica Istruzione* = Cgpi; *Governatorato di Catanzaro* = GovCz; *Intendenza Calabria Ultra Seconda* = Icus; *Ministero di Pubblica Istruzione* = Mpi; *Prefettura* = Pref. I faldoni consultati per la presente ricerca sono i seguenti: ACS, *Mpi*, bb. 4, 92; ASCz, *Icus*, bb. 5, 20; ASCz, *Gov*, bb. 20, 36; ASCz, *Pref*, b. 4; ASNa, *Cgpi*, 1453, 1459, 1460; ASNa, *Mpi*, bb. 525, 540, 541, 715/II, 716/II.

⁹ Cfr. la *Collezione delle Leggi e de’ Decreti emanati nelle Provincie dell’Italia Meridionale durante il periodo della Luogotenenza*, Volume primo, Napoli, Dalla Tipografia nazionale, 1861, pp. 425-433.

¹⁰ La Legge Casati fu adottata nelle Province napoletane, oltre che con il provvedimento del 7 gennaio, con quelli del 10 febbraio, che disciplinava l’istruzione secondaria, e del 16 febbraio del 1861, dedicato all’istruzione superiore.

¹¹ M. C. Morandini (2001), *Da Boncompagni a Casati: la costruzione del sistema scolastico nazionale (1848-1861)*, in *Scuola e società nell’Italia unita. Dalla Legge Casati al Centro-Sinistra* (a cura di L. Pazzaglia e R. Sani), cit., p. 46.

Le nuove disposizioni dividono l'istruzione elementare, gratuita per ambo i sessi in tutti i comuni e posta sotto la direzione dei "Municipii", nei gradi *inferiore* e *superiore*, entrambi di durata biennale (artt. 1 e 2).

L'insegnamento del grado *inferiore* comprende l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura, l'aritmetica elementare, il sistema metrico e la lingua italiana. La superiore prevedeva, in aggiunta alle materie del grado inferiore, le regole della composizione, la calligrafia, la contabilità, la geografia elementare, «l'esposizione de' fatti più notevoli della storia nazionale», i doveri sociali, le prime nozioni di scienze naturali, «quelle che si applicano agli usi della vita», i primi elementi della geometria e del disegno lineare (art. 1)¹². Una successiva legge, emanata pochi giorni dopo, il 12 gennaio, stabiliva in aggiunta anche i programmi da adottare nelle diverse classi elementari¹³.

L'esame delle notizie statistiche richieste dal Dicastero della Pubblica Istruzione ai Governatori nel maggio del 1861 ci consente di elaborare un quadro utile per riflettere sullo stato della scuola nel delicato momento della transizione dalla dominazione Borbonica a quella dei Savoia, sulla sua disseminazione a livello territoriale e sulla ricezione della nuova normativa nella provincia calabrese, che sanciva l'obbligo di attivare la scuola elementare maschile nei comuni con oltre 3.000 abitanti (art. 6)¹⁴.

Le informazioni richieste ai sindaci, ai quali il Governatore invia un modulo prestampato, sono essenziali e riguardano in particolare le coordinate territoriali ed amministrative del comune, notizie sul maestro ("patria", età, condizione, anni di servizio), sulla carta autorizzante l'insegnamento, sullo stipendio percepito e su eventuali incentivi, sulle fonti di finanziamento, sui locali, sugli arredi e sui sussidi didattici e sul numero degli allievi. La predetta scheda, inoltre, prevede anche l'inserimento di notizie sulle scuole private, sulle serali e sulle festive nonché sull'esistenza di eventuali asili infantili¹⁵.

La struttura amministrativa della Calabria, nel 1861, non muta molto rispetto a quella disegnata dal governo borbonico; la Calabria Ulteriore Seconda, che si estende per circa 5.975 Km², è suddivisa in quattro circondari – Catanzaro (superficie: km². 1.724,74; pop.: 121.254; comuni: n. 53), Cotrone (1.281,70; 55.467; 26), Monteleone (1.651,30; 66.563; 49) e Nicastro (1.317,26; 90.007; 28) – con una popolazione complessiva di 333.291 abitanti¹⁶.

Dalle schede compilate dai sindaci nell'estate del 1861, ma anche da brevi relazioni allegate ai moduli, risulta che nella Provincia di Catanzaro sono in attività 115 scuole elementari pubbliche maschili su un totale di 156 comuni di cui 41 nel Circondario di Catanzaro (tab. n. 1), 21 in quello di Cotrone (tab. n. 2), 34 in quello di Monteleone (tab. n. 3) e 19 nel Circondario di Nicastro (tab. n. 4).

¹² Cfr. la *Collezione delle Leggi e de' Decreti emanati nelle Provincie dell'Italia Meridionale durante il periodo della Luogotenenza*, cit., p. 426.

¹³ *Collezione delle leggi, decreti ed altri atti riguardanti la Pubblica Istruzione promulgati nel già Reame di Napoli dall'anno 1806 in poi*, Napoli, Stamperia e Cartiere del Fibreno, 1861-1863, III, pp. 606-610.

¹⁴ Bisogna sottolineare che la Legge Casati, invece, sanciva l'attivazione della scuola elementare maschile ad una soglia pari a 4.000 abitanti (art. 321).

¹⁵ Tale attività ricognitiva, bisogna ricordarlo, non rappresentano una novità rispetto al passato. Sotto il governo borbonico, infatti, le deputazioni comunali, erano tenute periodicamente a redigere gli stati delle scuole o a fornire ad Intendenti e sotto-intendenti informazioni sulle scuole, sui maestri in servizio e sui libri di testo adottati.

¹⁶ Cfr. L. Izzo (1965), *La popolazione calabrese nel secolo XIX. Demografia ed economia*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, pp. 26-27.

Tabella n. 1

*Scuole elementari pubbliche diurne del circondario di Catanzaro (1861)*¹⁷

	Comune	pop.	maestro	status	età	autorizzazione	stipendio	allievi
1	Catanzaro ¹⁸	22.451	<i>Attiva la scuola</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>
2	Albi ¹⁹	2.001	Domenico Farnetta	rel	39	5/9/1856	25	12
3	Amaroni	1.064	Raffaele Ajelli	rel	34	14/7/1852	30	22
4	Amato	1.421	<i>sn</i>					
5	Andali	1.086	Nicola Lavorati	rel	34	7/6/1857	30	20
6	Argusto ²⁰	734	<i>senza scuola</i>	---	---	---	10	---
7	Badolato	3.677	Nicola Galletti	rel	50	1860	<i>gratis</i>	28
8	Belcastro	991	Giuseppe Ferrari	rel	42	1859	36	28
9	Borgia	3.664	Antonio Sabatino	laico	56	16/6/1831	<i>sn</i>	65
10	Caraffa	1.265	Luigi Sciumbato	laico	43	6/7/1854	24	30
11	Cardinale	2.903	Giuseppe Ierozzi	rel	48	20/5/1846	36	<i>sn</i>
12	Cenadi	874	<i>sn</i>					
13	Centrache	1.117	Francesco Teti	rel	57	28/8/1832	24	18
14	Cerva ²¹	723	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
15	Chiaravalle	3.205	<i>sn</i>					
16	Cropani	1.547	Paolo Cagnetti	rel	37	7/6/1851	50	18/24
17	Isca ²²	2.137	Francesco Mirocchi	rel	63	30/4/1846	29,25	22
18	Fossato Serralta ²³	1.175	Francesco Passante	rel	56	1843 e poi '60	30	0
19	Gagliato	932	<i>sn</i>					
20	Gasperina	2.894	Francesco Caparo	rel	43	25/9/1858	30	80
21	Girifalco	4.350	Michele Cimino	rel	40	11/4/1857	50	20
22	Guardavalle	3.591	Aniceto Lentini	laico	46	30/4/1846	50	9
23	Davoli	2.935	Giuseppe Pittelli	rel	31	1860	36	14
24	Magisano ²⁴	2.042	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
25	Marcedusa	473	Salvatore Arena	rel	45	1/2/1858	30	14
26	Marcellinara	1.469	Luigi Scerbo	rel	46	1851 e 1860	40	40
27	Miglierina	1.903	Giuseppe Todaro	rel	55	19/3/1844	20	19
28	Montauro	1.587	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
29	Montepaone	1.394	Giuseppe Firio	laico	<i>sn</i>	ott. 1860	<i>sn</i>	<i>sn</i>
30	Olivadi	1.036	<i>sn</i>					
31	Palermiti	1.706	<i>sn</i>					
32	Pentone	1.492	Giuseppe Marino	rel	42	12/12/1843	30	39

¹⁷ ASNa, *Mpi*, 716/II. I dati relativi alla popolazione di tutte le tabelle sono tratti dal volume di Luigi Izzo dal titolo *La popolazione calabrese nel secolo XIX. Demografia ed Economia*, cit., e si riferiscono al 1861.

¹⁸ A Catanzaro era in attività un Real Liceo ed un Istituto dei sordo muti diretto da Achille Luigi Spadola. ACS, *Mpi*, b. 92; ASCz, *Gov*, b. 36.

¹⁹ Ad Albi, esercitavano gratuitamente in scuole pubbliche comunali anche i sacc. Domenico Minniti e Antonio Cassari; una scuola era in attività a San Giovanni, tenuta da sac. Salvatore Casco, di anni 49, eletto nel 1843 con lo stipendio di duc. 12. La scuola era frequentata da 12 scolari.

²⁰ Nel bilancio comunale è stanziata la somma di 10 ducati annui per un maestro. ASCz, *Gov*, b. 36.

²¹ La scuola non era attiva a causa della morte del maestro. Ibidem.

²² La scuola disponeva di una rendita grazie al legato testamentario di Giovanni Freno del 9 agosto 1827. ASCz, *Prefettura di Catanzaro, Legati e fondazioni particolari pro pubblica istruzione*, b. 4.

²³ Due scuole erano attive a Maranisi tenute dai sacerdoti Luigi Passante (anni 70) e Giacinto Fratto (45). I due maestri, nominati nel 1851, percepivano uno stipendio di duc. 6.

²⁴ A San Pietro, una scuola era affidata al sac. Luigi Calogero, di anni 50 (nominato nel 1844, stipendio duc. 12). A Vinculise, la scuola era diretta dal sac. Pietro Greco di 44 anni, nominato nel 1853. Il maestro percepiva un soldo di annui ducati nove.

33	Petrizzi ²⁵	1.866	Raffaele Pittelli	rel	31	1/5/1858	30	27
34	San Floro	1.109	Vincenzo Feudale	rel	55	16/11/1833	24	30
35	San Sostene	2.059	Vincenzo Nocita	laico	41	8/12/1850	36	19
36	Santa Caterina Jonio	2.685	Antonio Criniti	rel	42	6/9/1859	40	20
37	Sant'Andrea Jonio	3.211	Francesco Nesticò	rel	45	1846	36	12
38	San Vito sullo Jonio	3.000	Guglielmo Pirri	rel	40	1852 e 1860	24	10
39	Satriano	2.493	Antonio Diaco	laico	<i>sn</i>	ott. 1860	<i>sn</i>	<i>sn</i>
40	Sellia	1.563	Tommaso Aripe	rel	55	4/3/1848	24	12
41	Sersale	3.264	Ambrogio Spadafora	rel	39	20/10/1860	40	66
42	Settingiano	1.360	Luigi Felicetti	rel	72	22/6/1859	40	24
43	Simeri e Crichi ²⁶	1.700	Rosario Sozzi	rel	36	5/12/1843	25	5
44	Sorbo San Basile	1.228	Vincenzo Madia	rel	45	5/9/1852	24	27
45	Soverato	674	Agostino Chiaravallo	rel	43	3074/1846	24	20
46	Soveria Simeri	1.258	Lorenzo Tiriolo	rel	47	9/9/1840	40	12
47	Squillace	2.938	Domenico Mungo	rel	34	12/4/1856	36	16
48	Staletti	1.398	<i>manca la scuola</i>	---	---	---	---	---
49	Taverna	2.255	Saverio Davoli	rel	52	10/1/1843	50	74
50	Tiriolo	2.938	Giuseppe Migliaccio	rel	62	16/7/1855	40	6
51	Torre di Ruggero	1.721	Vincenzo Martelli	rel	43	12/12/1850	36	24
52	Vallefiorita	1.269	<i>sn</i>					
53	Zagarise	1.426	Francesco Paoletti	rel	36	13/8/1860	36	6

Alcune scuole non sono attive poiché, in alcuni casi, ad onore del vero assai rari, i maestri che non intendono prestare il giuramento e «l'atto di adesione» al nuovo Governo sono rimossi dall'incarico. Difficile, però, stabilire, quanto gli «antichi maestri» fossero fedeli al precedente sovrano o, piuttosto, vittime di squallidi intrighi di certi amministratori comunali i quali, approfittando della confusione ingenerata dal transito dal «vecchio» al «nuovo», sospendono i maestri per evitare di pagare gli stipendi dovuti o per assegnare l'incarico a parenti o amici.

Resta nel dubbio, quindi, ciò che accadde, ad esempio, ai maestri di Sambiasi – i due che insegnavano nelle scuole pubbliche maschili e femminili – sul cui atteggiamento, in relazione al giuramento, le notizie che si ricavano dalla documentazione consultata sono contrastanti; se da un lato, infatti, il sindaco rimarca la necessità di sollevarli dall'incarico, dall'altro, una comunicazione inoltrata il 16 gennaio del 1861 dal vice Presidente del Consiglio Generale di Pubblica Istruzione al Governatore chiarisce che i due «non prestarono il giuramento all'attuale regime perché quel Sindaco senza aspettare l'arrivo del Re Vittorio Emmanuele, senza far loro nemmeno ufficio, e prima che le altre autorità del comune avessero praticato lo stesso, li fece chiamare per mezzo di un inserviente comunale, e per intrighi fece comprendere nella terna una sua sorella»²⁷.

Le scuole non sono in funzione, poi, per l'indolenza degli amministratori locali, come nel caso di Dinami e di Acquaro – nella prima, le scuole nel 1861 non sono attive perché gli amministratori non avevano approvato i maestri in attesa del «nuovo Municipio»²⁸; nella seconda, invece, la scuola era stata abbandonata dai maestri perché il Decurionato non aveva stabilito «stipendio alcuno nello stato finanziario [...], nella

²⁵ La scuola elementare disponeva di una rendita grazie al testamento di D. De Angelis rogato il 6 maggio del 1787. ASCz, *Pref*, b. 4.

²⁶ Nel centro di Crichi era attiva una scuola tenuta dal sac. Antonio Folino (42 anni), nominato l'1 gennaio del 1845 con stipendio pari a duc. 25 annui. Ibidem.

²⁷ ASCz, *Gov*, b. 36.

²⁸ Ibidem.

supposizione che tale ramo di servizio veniva mortificato»²⁹ – ma anche per l'impossibilità di rinvenire nel territorio comunale maestri muniti di carta autorizzante – le scuole di Argusto non si aprirono per la mancanza di maestri "approvati" – o per inettitudine dei maestri in servizio. Si pensi, a titolo di esempio, alla scuola di Briatico, «in abbandono» malgrado la disponibilità di un'apposita rendita legata ai lasciti testamentari del sac. Domenico Antonio Lombardo, risalenti al 1626³⁰, ora percepita da un maestro "provvisorio", un tal Giuseppe Limesora – come sottolinea il sindaco di Briatico – «senza però fare istruzione alcuna»³¹.

Passando adesso ad un'analisi dei dati relativi ai maestri emerge con chiarezza che essi sono in prevalenza ecclesiastici, alcuni dei quali di età anche molto avanzata – come nel caso dei maestri di Settingiano (72 anni), Petronà (65), Savelli (70), Fabrizia (70) e Spadola (66) – con stipendi annui variabili da un minimo di 10 ad un massimo di 120 ducati annui. Non era raro il caso che gli stipendi, ancorché bassi, non fossero neanche versati inducendo i maestri a inviare ai comuni reiterate richieste del pagamento del dovuto: il maestro di Girifalco, si legge in nel modulo compilato dal Sindaco, «non cessa d'insistere» nel richiedere «il mandato di pagamento»³².

Gli stipendi più elevati di norma erano percepiti dagli insegnanti dei centri abitati più popolosi, come Cotrone (80 duc.) e Monteleone (120).

Bisogna sottolineare che taluni maestri prestavano servizio senza percepire alcuna retribuzione, ossia *gratis* – come a Badolato – o con retribuzioni estremamente basse – come a Joppolo. Per ovviare a quest'ultimo problema, alcuni maestri escogitavano pratiche soluzioni, ma non sempre legittime, per incrementare la modesta paga annua. A Migliorina, ad esempio, il maestro, sfruttando anche il suo ruolo all'interno della Parrocchia, si adoperava «per attirare da taluni, un qualche complimento, nel giorno di Pasqua e nella natività del Signore»³³; a Stafananconi, privo di scrupoli, il maestro faceva «servire gli alunni per uso privato»³⁴.

Lo stato di povertà caratterizza scelte ed azioni di maestri e di amministratori locali. Alcuni sindaci, a questo proposito, approfittano dell'indagine statistica per segnalare lo stato di grave difficoltà in cui versano le casse comunali.

A Piscopio «la mancanza di mezzi nella cassa comunale non permise maggior stipendio pel maestro, ed in quanto alla maestra la mancanza stessa andò congiunta alla deficienza di persone idonee all'insegnamento»; a Brognaturo il comune non aveva stanziato alcun fondo destinato alla pubblica istruzione; a Guardavalle, dove «il popolo ha bisogno d'istruzione, ma non ha rendite», le scuole si mantenevano «sulla tassa civica del popolo, perché poca la rendita del Comune»; a Soriano, scrive il sindaco, la scuola «ha bisogno d'incoraggiamento»; ad Amaroni «per i bisogni del Comune si è economizzato ogni esito, eccetto lo stipendio» del maestro.

Talvolta, poi, la povertà dei centri calabresi meno popolosi emergeva anche da dettagli in apparenza di poco conto: il Sindaco di Roccabernarda, nel trasmettere il

²⁹ ASNa, *Mpi*, b. 716/II.

³⁰ ASCz, *Icus*, *Contabilità comunale*, b. 12.

³¹ La scuola disponeva di una rendita a seguito di un legato testamentario risalente alla fine del Settecento. ASCz, *Pref*, b. 4.

³² ASCz, *Gov*, b. 36.

³³ ASCz, *Pref*, b. 4.

³⁴ ASCz, *Gov*, b. 36.

modulo compilato, si scusava per l'assenza del timbro ma nel Municipio, sottolineava, «non vi è suggello comunale»³⁵.

Tabella n. 2

Scuole elementari pubbliche diurne del circondario di Cotrone (1861)

	Comune	Pop.	maestro	status	età	autorizzazione	stipendio	allievi
1	Cotrone	7.168	Gabriele Farina	laico	26	15/5/1860	80	30
2	Belvedere	1.064	senza scuola ³⁶	---	---	---	---	---
	Belvedere-Spinello		Saverio Gioele	rel	38	1843	30	4
3	Caccuri	1.204	Domenico Linente	rel	62	21/8/1851	36	11
4	Casabona	1.936	Francesco Palopoli	rel	33	28/3/1850	50	10
5	Casino	1.418	nessuna scuola	---	---	---	---	---
6	Cerenzia	441	Raffaele Caligiuri	rel	54	30/9/1834	40	16
7	Cirò	5.297	Antonio Pitelli	rel	57	12/6/1829	36	18
8	Cotronei	1.285	Antonio Amoroso	laico	45	2/7/1847	36	22
9	Crucoli	1.885	senza scuola	---	---	---	---	---
10	Cutro	2.905	Antonio Piterà	rel	38	29/8/1846	50	18
11	Isola Capo Rizzuto	2.964	Carmelo Fina	rel	49	1851	50	9
12	Melissa	1.541	Giuseppe Ginefra	rel	42	13/1/1858	50	13
13	Mesoraca	2.460	Tomaso Polizzi	rel	36	18/6/1856	50	12
14	Pallagorio	1.014	non esiste	---	---	---	---	---
15	Petilia Policastro	5.043	Vito Ferardi	rel	46	26/4/1843	78	35
16	Petronà	2.334	Annibale Tallarico	rel	65	luglio 1823	50	20
17	Roccabernarda	657	Tommaso Pugliese	rel	46	3/3/1847	30	0
18	Rocca di Neto	974	Pietro Ape	rel	36	12/6/1855	30	10
19	San Mauro	1.055	Antonio Stefanizzi	rel	38	30/6/1844	18	
20	San Nicola dell'Alto	2.233	non esiste	---	---	---	---	---
21	Santa Severina	1.305	Domenico Faralli	rel	34	sn	24	12
22	Savelli	3.966	Marco Rotondo	rel	70	30/9/1843	30	17
23	Scandale	1.296	Francesco Rollo	rel	50	1841	20	15
24	Strongoli	2.066	Michele Costa	rel	53	1/7/1853	50	18
25	Umbriatico	1.057	Agostino Gonzaga	rel	32	22/3/1859	25	13
26	Verzino	899	sn					

In numerosi centri, lezioni di primi rudimenti erano offerte anche da *maestri privati*. Piccole scuole, delle quali solo di rado è possibile rintracciare informazioni sul numero dei frequentanti, erano in attività a: Cotrone, tenute dai sacc. Berardino Milelli, Isidoro Cavalieri, Francesco Lapiccola, Michele Figlio, Michele Vatrella, nonché da maestri laici (Antonio Manfreda e Giuseppe Bossi); Cotronei; Caccuri; Gerocarne (due scuole); Policastro (due scuole); Belvedere, presso il Villaggio Spinello; Filandari, tenuta dal maestro Vincenzo Rocca e frequentata da sedici alunni; Stefananconi, tenuta da un «maestro cedolato»; Piscopio; Vallelonga; Monteleone; Serra (tre scuole, complessivamente frequentate da ventotto alunni); Limbadi; Parghelia (4 scuole frequentate da «pochi alunni»); Monteleone (5 scuole); Soveria, tenuta dal sac. Luigi De Fazio, «munito di Cedola in Belle lettere e Filosofia dall'agosto del 1854»; Petrizzi (due scuole); Torre di Ruggero (due scuole tenute rispettivamente dal sac. Tommaso Barbini, che insegnava «arbitrariamente» a 12 alunni, non «fornito dalla lingua in Belle Lettere»),

³⁵ ASNa, *Mpi*, b. 716/II.

³⁶ Nel comune di Belvedere il maestro non esisteva «perché da più tempo destituito». Ibidem.

e dall'«ex Domenicano Reginaldo Aloisio», frequentata da 3 alunni); Miglierina; Fossato e S. Vito, tenuta da Giuseppe Sestito e seguita da 30 scolari³⁷.

È questo il caso del comune di Torre Ruggiero la cui scuola primaria pubblica era frequentata soltanto da 16 scolari: «erano 24 – sottolinea il Sindaco nella scheda che compila per l'indagine del '61 – ma numero 8 si arrollarono alla Scuola privata arbitraria del sac. Barbini, vanno i migliori»³⁸.

Tabella n. 3

Scuole elementari pubbliche diurne del circondario di Monteleone (1861)

	Comune	pop	maestro	status	età	autorizzazione	stipendio	all
1	Monteleone ³⁹	10.261	Domenico Lomoro	rel	58	14/9/1828	18	6
2	Acquaro	2.159	senza scuola	---	---	---	---	---
3	Arena	2.318	Giuseppe Gulli	rel	47	24/10/1840	18	8
4	Briatico ⁴⁰	3.008	morto il maestro	---	---	---	---	---
5	Brognaturo	909	senza scuola	---	---	---	---	---
6	Capistrano	1.271	sn					
7	Cessaniti	2.082	sn					
8	Dasà	1.647	senza scuola	---	---	---	---	---
9	Dinami	1.587	senza scuola	---	---	---	---	---
10	Drapia	2.604	[...] Gibilaro	rel	56	1854	56	sn
11	Fabrizia ⁴¹	5.160	Luigi Maiolo	rel	75	1/9/1825	30	30
12	Filandari	1.501	giubilato	rel	sn	sn	sn	sn
13	Filogaso	821	Giuseppe M. Ceravolo	rel	29	10/8/1858	20	10
14	Francica	1.250	Domenico A. Sougno	rel	58	nov. 1858	14	15
15	Gerocarne	1.564	Francesco Frange	rel	24	10/2/1852	24	21
16	Jonadi	1.066	senza scuola	---	---	---	---	---
17	Joppolo ⁴²	2.100	Giuseppe Del Vecchio	rel	46	22/4/1842	6.82	6
18	Limbadi	3.333	Domenico Panzitta	rel	58	16/8/1827	20	16
19	Maierato	2.252	Francesco A. Greco	rel	45	20/6/1855	30	16
20	Mileto	4.224	Raffaele Signoretta	rel	43	18/8/1841	36	16
21	Mongiana	1.319	Raffaele Pisani	rel	37	14/27/1855	18	7/8
22	Monterosso	2.453	Francesco Lagrotteria	rel	49	19/7/1846	24	12
23	Nicotera	6.025	Antonio Corsi	rel	64	12/11/1827	50	37
24	Parghelia	3.895	Antonio Taccone	rel	45	25/9/1858	24	25
25	Piscopio	1.124	Giuseppe Larocca	rel	48	1/4/1854	24	23
26	Pizzo	7.208	Nicola Alemanni	rel	51	26/9/1855	80	47
27	Pizzoni	1.569	Nicola Vitimada	rel	61	21/6/1854	30	15
28	Ricadi	2.442	Pasquale Petrona ⁴³	rel	50	6/11/1843	18	12/15
29	Rombiolo	3.012	Francesco Contartese	rel	50	4/11/1852	24	12
30	San Calogero	2.332	sn					
31	San Costantino	1.694	Raffaele Lico	rel	42	24/4/1852	18	15

³⁷ Mongiana una maschile di “matematiche elementari fisica e letteratura”. ASNa, *Mpi*, b. 716/II.

³⁸ Ibidem.

³⁹ Una seconda scuola era tenuta dal sac. Filippo Ortona, di anni 39, nominato l'8 luglio 1850 con uno stipendio di duc. 120. A Monteleone era in attività un Collegio di Studi. Ibidem.

⁴⁰ La scuola usufruiva delle rendite di un legato istituito nel 1726 da Lombardi.

⁴¹ Una scuola era attiva anche nel villaggio Nardo di Pace. La scuola era affidata al sac. Fortunato Monteleone (anni 56), nominato il 7 marzo 1845 con l'annuo stipendio di duc. 18. ASCz, *Gov*, b. 36.

⁴² Due scuole erano attive nei villaggi di Caroniti (sac. Giuseppe Collia, anni 57, nominato il 22/4/1842, stip. duc. 4,12) e di Coccorino (Domenico Dello Vecchio, anni 56, nominato il 20/10/1860, stip. duc. 7). ASNa, *Mpi*, b. 716/II.

⁴³ Il sostituto del maestro è Vincenzo Petrona. ASCz, *Gov*, b. 36.

32	San Gregorio	1.929	Lorenzo Greco	rel	43	20/4/1853	19	16
33	San Nicola Crissa	2.132	G.B. Marchese	rel	53	10/7/1840	40	22
34	Sant'Onofrio	2.262	Lorenzo Bellissimo	rel	40	18/11/1849	28	24
35	Serra San Bruno	5.440	<i>senza scuola</i> ⁴⁴	---	---	---	---	---
36	Simbario	1.575	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
37	Sorianello	1.434	Francesco Lo Judice	rel	33	9/8/1856	40	15/20
38	Soriano	2.830	Annunciato Porcelli	rel	31	28/2/30	25 ⁴⁵	22
39	Spadola	805	Gabriele Iemmoreale	rel	66	14/9/1848	24	20
40	Spilinga	2.191	Pasquale Pontoriero	rel	35	3/10/1856	24	12
41	Strongoli	2.066	<i>sn</i>					
42	Stefanaconi	1.664	Pasquale Spanò	rel	41	18/3/1857	24	12
43	Tropea	5.332	Onofrio Baldanza	rel	53	8/5/1833	80	26
44	Umbriatico	1.057	<i>sn</i>					
45	Vallelonga	1.665	Vincenzo Emanuele	rel	60	1/1/1827	22	10
46	Vazzano	1.155	Domenicantonio Fuscà	rel	43	6/9/1859	20	17
47	Verzino	899	<i>sn</i>					
48	Zambrone	1.247	Francesco Landro	rel	27	19/7/1860	30	19
49	Zungri	1.579	F.sco A. Fiammingo	rel	32	29/8/1857	24	16

Se le scuole private, come si evince dai pochissimi dati che si ricavano dalle schede, erano scarsamente frequentate, la situazione delle scuole pubbliche non era diversa, specie se si raffronta il dato relativo al numero degli iscritti, che solo di rado coincide con quello dei frequentanti, con le cifre relative all'ammontare della popolazione per ciascun comune. Solo qualche esempio: i trentacinque scolari che frequentavano la scuola primaria di Policastro, scrive il sindaco, non erano «tutti assidui»; quelli di Spadola «variano ma giungono fino a venti»; a Guardavalle il maestro «havea n. 9 con tre propri figli»; a Centrache, i «maschi si contano fino a num. 18, ma frequentano n. 7 o otto»⁴⁶. L'età dei fanciulli che frequentavano la scuola, inoltre, spesso era assai variegata. La scuola di Curinga, ad esempio – come si evince dallo *Stato dei fanciulli* compilato dal maestro il 28 febbraio del 1860 – comprendeva discenti che andavano dai 4 ai 16 anni⁴⁷.

La bassa frequenza era dovuta, in parte, all'impiego prematuro dei fanciulli in attività diverse da quella scolastica: a Rombiolo, scriveva il Sindaco, «si fa pochissimo profitto specialmente per la scuola maschile ciò non per colpa del maestro ma per la condizione degli alunni, i quali avrebbero maggior profitto se la scuola fusse serale»⁴⁸. Delle *scuole serali*, però, almeno da quanto emerge dai questionari compilati per l'indagine, non vi era ancora traccia in nessuno dei circondari, centri più popolosi inclusi.

Tabella n. 4

Scuole elementari pubbliche diurne del circondario di Nicastro (1861)

	Comune	pop	maestro	status	età	autorizzazione	stipendio	all
1	Nicastro	11.212	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
2	Sambiasse	6.797	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
3	Platania	2.492	Raffaele Scalzo	rel	<i>sn</i>	12/6/1852	<i>sn</i>	<i>sn</i>

⁴⁴ «Soppresse le due scuole nel Comune di Serra, e nel Villaggio unito di Spinitto perché non apportavano utilità nello insegnamento per incuria e reattività dei maestri di cui si è proposta la surroga, che pende» Deliberazione del 10 gen. 1861. ASCz, Gov, b. 36.

⁴⁵ Più 11 ducati di gratificazione. Ibidem.

⁴⁶ ASNa, *Mpi*, b. 716/II.

⁴⁷ ASCZ, Gov, b. 36.

⁴⁸ ASNa, *Mpi*, b. 716/II.

4	Gizzeria	2.302	<i>sn</i>					
5	Martirano	2.301	Alessandro Gentile	rel		6/10/1851	<i>sn</i>	<i>sn</i>
6	Nocera	2.941	Agostino Longo	rel		27712/1834	<i>sn</i>	<i>sn</i>
7	Falerna	2.594	Stefano Marino	rel		1/6/1845	<i>sn</i>	<i>sn</i>
	Castiglione		Ferdinando Torquato	rel		3/8/1858	<i>sn</i>	<i>sn</i>
8	Sammango	2.236	Rosario Mastrojanni	rel		1834	<i>sn</i>	<i>sn</i>
9	Motta S. Lucia	1.702	Domenico Colosimo	rel		28/3/1857	<i>sn</i>	<i>sn</i>
10	Conflenti	3.322	Giov. Maria Talarico	rel		9/10/1841	<i>sn</i>	<i>sn</i>
11	Serrastretta	5.117	Giovanni Angotti	<i>sn</i>	<i>sn</i>	9/6/1857	<i>sn</i>	<i>sn</i>
12	Feroleto antico	2.179	<i>sn</i>					
	Feroleto piano		Luigi Pugliese	rel	<i>sn</i>	2/1/1854	<i>sn</i>	<i>sn</i>
13	Carlopoli	1.999	<i>sn</i>					
14	Decollatura	4.402	Stefano Carino	rel	<i>sn</i>	11/6/1845	<i>sn</i>	<i>sn</i>
15	Soveria Mannelli	2.761	Antonio Costanzo	rel	26	gen. 1860	30	30
16	Castagna	1.113	Filippo Scalise	rel	39	15/3/1858	<i>sn</i>	11
17	Gimigliano	4.113	Giuseppe Rosselli	rel	<i>sn</i>	25/7/1854	<i>sn</i>	<i>sn</i>
18	S. Pietro Apost.	2.866	<i>sn</i>					
19	Cicala	2.146	Giacomo Sculco	rel	<i>sn</i>	22/6/1857	<i>sn</i>	<i>sn</i>
20	Maida	4.004	Domenico Riccio	rel	<i>sn</i>	10/1/1843	<i>sn</i>	<i>sn</i>
21	S. Pietro a Maida	2.073	<i>sn</i>					
22	Curinga	3.237	Domenico Gullo	rel	<i>sn</i>	25/7/1854	36	40
23	Cortale	4.068	<i>sn</i>					
24	Jacurso	1.312	Antonio Panzarella	rel	<i>sn</i>	11/2/1857	<i>sn</i>	<i>sn</i>
25	Filadelfia	5.009	<i>sn</i>					
26	Franravilla	1.810	<i>sn</i>					
27	Pianopoli	1.444	<i>sn</i>					
28	Polia	2.455	Domenico Puija	rel	<i>sn</i>	11/7/1857	<i>sn</i>	<i>sn</i>

Assoluta novità per la Seconda Calabria Ulteriore, la quale nel periodo antecedente l'Unità d'Italia non vanta realizzazioni simili, nel 1861 si istituisce a Catanzaro il primo *asilo infantile*⁴⁹ intitolato a "Guglielmo Pepe". L'asilo è istituito sul modello di quelli siciliani di cui fu promotore il sac. Antonio Lombardo, autore del *Manuale per la fondazione degli asili infantili in Sicilia*, il quale, già nel 1848, istituiva a Palermo un'associazione filantropica, la *Legione delle Pie Sorelle*⁵⁰, «nel santo scopo di prender parte le donne al risorgimento della patria con l'esercizio dei sentimenti più degni dell'uomo, e con l'applicazione della pietà cittadina, suprema legge morale che sola può penetrare là dove ogni altra legge non guarda, o imponente ammutisce»⁵¹. L'Asilo "Pepe", la cui fondazione è deliberata nella primavera del '61⁵², si manteneva grazie a

⁴⁹ Sugli asili infantili in Europa ed in Italia si vedano: E. Becchi, D. Julia (a cura di) (1996), *Storia dell'infanzia. II. Dal Settecento ad oggi*, Laterza, Roma-Bari; D. Caroli (2014), *Per una storia dell'asilo nido in Europa tra Otto e Novecento*, FrancoAngeli, Milano; E. Catarsi (1994), *L'asilo e la scuola dell'infanzia: storia della scuola materna e dei suoi programmi dall'Ottocento ai giorni nostri*, La Nuova Italia, Scandicci; L. Pazzaglia, R. Sani (a cura di) (2001), *Scuola e società nell'Italia unita. Dalla legge Casati al centro-Sinistra*, La Scuola, Brescia.

⁵⁰ Cfr. *Le Pie Sorelle e gli asili infantili in Palermo*, in "Religione e Patria", Palermo, 10 dic. 1860, n. 10.

⁵¹ Cfr. «L'Aporti. Giornale degli Asili Infantili e della popolare educazione. Sotto gli auspici della Legione delle Pie Sorelle diretto dal Sac. Antonio Lombardo», Palermo, II, n. 1, 1861, p. 14.

⁵² ACS, *Mpi*, b. 92.

contributi volontari⁵³, raccolti, ad esempio, attraverso eventi di beneficenza⁵⁴ ed, a partire dal 1862, grazie a delle somme tratte da residui del fondo provinciale istituito per offerta volontaria «per la spesa della rivoluzione del 1860»⁵⁵. Nell'asilo, unico ad essere istituito nella Seconda Calabria, almeno fino al 1865, quando se ne fondò un secondo a Monteleone grazie alla volontà di Francesco Pasquale Cordopatri⁵⁶, dovevano essere accolti prioritariamente «i fanciulli dei danneggiati e della detta rivoluzione e di coloro che moriranno combattendo contro i Briganti o furono da questi assassinati fino all'epoca del 7 gennaio 1861»⁵⁷.

L'idea di fondare asili infantili nel territorio provinciale, comunque, da quanto emerge dalla documentazione consultata, non ebbe riscontri positivi. Le delibere comunali risalenti al 1860/61 in risposta alla Circolare inviata dal Governo della Calabria Ulteriore Seconda ai sotto-intendenti ed ai sindaci della provincia nell'ottobre del 1860, con la quale si richiedevano precise risposte circa l'apertura degli asili infantili, così come si era già fatto a Napoli a seguito del decreto dittatoriale dell'11 settembre 1860, sono di segno negativo. Il Comune di Zagarise, il 28 ottobre del 1860, delibera di non attivare l'asilo poiché «mancano i locali, ed i mezzi pecuniari»; lo stesso fa, il medesimo giorno, quello di Cotrone, «non avendo mezzi bastevoli e sufficienti»; uguale quello di S. Elia, che riunisce il Decurionato il primo novembre del 1860, «per le ristrettezze delle finanze [della] miserabile Cassa»; del medesimo parere anche i decurioni di Argusto perché il Comune «è uno dei più meschini della Provincia». Stesse motivazioni sono addotte dai decurionati di Santa Severina («mancanza di mezzi»), Verzino, Pallagorio («per deficienza di mezzi»), con la sola eccezione di Belcastro e S. Pietro a Maida⁵⁸.

La raccolta di informazioni per l'inchiesta del '61 è volta anche ad indagare sullo stato dei locali scolastici e dei sussidi. Il quadro che emerge dalle risposte dei sindaci è desolante⁵⁹.

Innanzitutto, va osservato che i locali scolastici, quando esistenti – a Roccabernarda «non vi ha locale né per l'una né per l'altra scuola»; a Cerenzia, «manca perché il Comune è in riedificazione»; a S. Vito «non vi è locale» così come a Gerocarne – sono angusti e limitati ad una sola stanza, come nel caso delle scuole di Francica, Petronà, Policastro, Monteleone, Soveria, Marcedusa, Squillace e Cropani. Buona parte delle scuole erano ubicate presso la casa del maestro (questo il caso delle scuole di: Umbriatico, Cirò, Cutro, Soriano, Sorianello, Pizzoni, Arena, S. Gregorio, Filogaso, S. Costantino, Zungri, Rombiolo, Stefananconi, Mongiana, Nicotera, Limbadi, Joppolo, Piscopio, Zambrone, Fabrizia e nel villaggio Nardò di Pace, Ricadi, Monteleone, Rombiolo, Guardavalle, Santandrea, Amaroni, Staletti, Cardinale, Magisano, Soverato, S. Caterina, Zagarise,

⁵³ Cfr. la delibera del 2 maggio 1861 del Consiglio generale degli Ospizi della Calabria Ulteriore Seconda. ASCz, Gov, b. 36.

⁵⁴ Cfr. ASCz, *Incartamento riguardante la costruzione di un asilo infantile e relativo decreto (1861/65)*, b. 145.

⁵⁵ Cfr. la Nota del Ministro dell'Interno del primo volgente mese segretario generale divisione quinta sezione seconda numero 4632, colla quale autorizza l'impiego a favore dell'asilo infantile di Catanzaro di lire 15.725

⁵⁶ F. Accetta, *Francesco Pasquale Cordopatri: patriota filantropo e collezionista d'antichità* (2012), in *Collezionismo e politica culturale nella Calabria vicereale borbonica e postunitaria* (a cura di A. Anselmi), Gangemi editore, Roma, p. 475.

⁵⁷ ACS, Mpi, b. 92.

⁵⁸ ASCz, Gov, b. 36.

⁵⁹ Ibidem.

Tiriolo, Fossato, Maranise, S. Floro, Vazzano, Gasperina, S. Sostene e Davoli) o in “quartini” presi in affitto dal Comune (Savelli, Melissa, Gerocarne, Mileto, Vallelonga, Monterosso, Settingiano, Sersale, Pentone, Taverna, Simeri e Crichi, Borgia, Petrizi, Sorbo, Marcellinara, Miglierina, Caraffa, Albi, Girifalco, Castagna, Badolato).

Solo di rado i locali erano di proprietà del Comune (Casabona, Belvedere, Belcastro, Talvolta, poi, la scuola era ubicata direttamente all’interno della Casa Comunale (Mesuraca).

Tra tutti, l’eccezione era costituita dalla scuola primaria di Torre il cui locale, sito in una posizione centrale del paese, era stato «fatto all’uopo dal maestro fin dal 1854, [era] ben messo con quattro aperture, con lastu, e loggia di palmi 22 quadrati».

Non migliore la disponibilità di arredamenti e di sussidi didattici. Numerose le scuole del tutto prive degli oggetti indispensabili per l’insegnamento, quasi sempre «per mancanza di mezzi». Tra queste, quelle di: San Calogero, Roccabernarda, Pallagorio, Savelli, Melissa, Gerocarne, Vazzano, Zungri, Spadola, Sellia, Cerda, Ricadi, Soveria Mannelli, Girifalco, Castagna, Badolato, Caraffa, Tiriolo, Taverna, Simeri, Crichi, Andali, Gasperina, Soverato.

Quando presenti, arredamenti e sussidi scolastici, erano ridotti all’essenziale e proporzionati ad una didattica indirizzata a bassi numeri di scolari se si considerano i ridotti numeri di scanni e sedie. Così nelle scuole di: Cotronei («banca, e tavolini»), Strongoli («un tavolino, e sei sedie»), Mesoraca («tavolino e scanni»), Petronà («scanni, tavolini e nulla»), Policastro («due tavolini e soli quattro scanni. Mancano quadri neri, lavagne, oggetti di scrittojo pei poveri, ed i libri propri destinati alle Scuole primarie, dalla Pubblica Istruzione»), Rocca Ferdinandea («2 scanni, 1 tavolino»), Pizzo («una grande banca, e sei scanni»), S. Onofrio («num. 5 scanni, e num. 6 sedie»), Monteleone («tavolino uno e sette sedie»); Monterosso («due scanni, un tavolino e tre sedie»), Fabrizia e villaggio Nardò di Pace («scanni, tavolino, sedie»), Spilinga («scanni e tavolino»), Parghelia («soli scanni 4»; «mancano la casa, il tavolino, sedie, righe, matite, e i libri»), Monteleone («un tavolino e sei scanni»), Settingiano («niuna spesa sin ora occorsa, riguardo ad arredamenti vi bisognerebbero il crocefisso, lo stemma, il quadro per la simultanea istruzione de’ fanciulli, un decente tavolino, e due sedie»), Sersale («una banca»), Petrizzi («tre scanni ed un tavolino»), Belcastro («vi sono scanni, tavolino, e sedie»), Sorbo («un tavolino, e tre scanni»), Marcellinara («quattro scanni»), Miglierina («scanni quattro, e due tavolini»), Cropani («un tavolino, quattro scanni, un quadro, e tre sedie»), Squillace, («scanno per sedere»).

In molte scuole i sussidi erano di proprietà del maestro, specie quando la scuola era tenuta presso la propria abitazione, come a Caccuri («qualche sedia o scanno»), Cutro, Sorianello, Pizzoni («sedie e tavolino»), Stefananconi, Vallelonga, San Nicola Crissa, Torre («tutto quello che vi è [nella scuola], fin il ritratto del Re, ed il Crocifisso, furono comprati dal [...] maestro»), Marcedusa («scanni 3 tavolino uno»), Francica («un tavolino, e sedie»), Santa Severina («un tavolino, e sedie») ed a S. Floro.

In certi casi, poi, ed un esempio ne è Mileto, dove né il Comune né il maestro provvedevano a fornire i sussidi scolastici indispensabili, erano gli alunni «a fornire scanni, e sedie bisognevoli».

Non si trova traccia nelle schede dell’indagine compilate dai sindaci di informazioni sui libri adottati e sugli insegnamenti impartiti. Solo è noto che nella scuola di Strongoli mancavano «libri per gli alunni poveri» e che in quella di Torre il maestro impartiva l’«insegnamento primario elementare inferiore del 6° grado» e insegnava a

leggere e scrivere, «grammatica italiana, i principi della Bibbia Sacra, la dottrina cristiana».

2. L'istruzione femminile nella Calabria Ulteriore Seconda

Il Decreto che ordina l'istruzione elementare nelle provincie napoletane del 7 gennaio del 1861 prevede anche l'istituzione di scuole elementari femminili, regolate, allo stesso modo di quelle maschili con alcune differenze contenutistiche in relazione ai programmi. Alle scolare, infatti, nelle scuole femminili di primo e secondo grado, dovevano essere impartito anche l'insegnamento dei *lavori donneschi* (art. 1)⁶⁰.

Dalle fonti consultate emerge che nella Provincia di Catanzaro sono in funzione complessivamente 99 scuole elementari pubbliche femminili così distribuite: 32 nel Circondario di Catanzaro (tab. n. 5), 23 in quello di Cotrone (tab. n. 6), 22 in quello di Monteleone (tab. n. 7) e 22 nel Circondario di Nicastro (tab. n. 8).

Le scuole femminili sono meno diffuse rispetto alle maschili; su un totale di 156 comuni, sono complessivamente in funzione 115 scuole maschili e 99 femminili. Ciò è dovuto, come emerge da diverse fonti, soprattutto dall'impossibilità di rinvenire maestre in grado di leggere e scrivere. Problema questo che, ancora per molti anni dopo l'Unità, continuerà ad incidere negativamente sulla diffusione delle scuole femminili in Calabria⁶¹.

Tabella n. 5

Scuole elementari pubbliche femminili del circondario di Catanzaro (1861)

Comune	maestra	status	età	autorizzazione	stipendio	all
Catanzaro	<i>sn</i>					
Albi	Lucia Tarantino	laica	35	15/7/1857	18	12
Amaroni	Concetta Ajelli	laica	51	21/2/1852	24	30
Amato	<i>sn</i>					
Andali	Francesca Pinolo	suora	55	6/9/1852	25	19
Argusto	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Badolato	Maria Teresa Pisani	laica	36	19/6/60	24	26
Belcastro	Rosa Gualtieri	laica	52	ott. 1860	24	18
Borgia	Emmanuela Basile	laica	65	11/10/1851	50	64
Caraffa	<i>sn</i>					
Cardinale	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Cenadi	<i>sn</i>					
Centrache	<i>sn</i>					12
Cerva	Maria Carmela Elia ⁶²	laica	50	ago. 1860	18	19
Chiaravalle	<i>sn</i>					
Cropani	Elisabetta Cora	laica	50	3/4/1852	30	22/26
Isca	Giovanna Cosentino	laica	52	29/4/1859	19,59	36

⁶⁰ Cfr. la *Collezione delle Leggi e de' Decreti emanati nelle Provincie dell'Italia Meridionale durante il periodo della Luogotenenza*, cit., pp. 425-433.

⁶¹ «Per l'istruzione elementare la legge sull'obbligatorietà – scrive il Ministro dell'interno il 5 marzo 1879 al Ministero della Pubblica Istruzione, riguardo alla specifica situazione della provincia di Catanzaro – è entrata in vigore in 126 Comuni, i quali hanno già il prescritto numero di scuole per ambo i sessi. Pei rimanenti 26 Comuni, in dieci l'impossibilità dipende dalla mancanza assoluta di maestre, che sono state inutilmente richieste anche fuori Provincia». ACS, *Mpi, Divisione primarie e normali*, b. 4.

⁶² Già maestra pubblica delle fanciulle nel 1854. ASCz, *Gov*, b. 36.

Fossato Serralta	Rosa Calogero	suora	<i>sn</i>	15/7/1851	18	25
Fossato - Maranise	Agostina Rivelli	laica		15/7/1851	12	8
Gagliato	<i>sn</i>					
Gasperina	Raffaella Vatiella	laica	50	12/6/1852	24	47
Girifalco	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Guardavalle	Anna Toscano	laica	38	10/8/1853	30	28
Davoli	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Magisano	Anna Maria Sebastiani	laica	44	1857	18	<i>sn</i>
Marcedusa	Rosa [...] ⁶³	laica	29		24	10
Marcellinara	Emmanuela Corona	laica	44	1851 e 1860	30	29
Miglierina	<i>sn</i>					42
Montauro	Maria Raffaella Ferraina	suora	39	27/9/58	24	30
Montepaone	Elisabetta Firio	laica	<i>sn</i>	ott. 1860	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Olivadi	<i>sn</i>					
Palermi	<i>sn</i>					
Pentone	Elena Colao	laica	45	28/8/1851	24	29
Petrizzi	Serafina Comito	laica	32	10/10/1852	18	50
San Floro	Pietronilla Lapiana	suora	46	<i>sn</i>	16	40
San Sostene	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Santa Caterina J.	Rosa Carnevale	laica	38	27/9/1852	24	34
Sant' Andrea Jonio	Raffaella Pellegrini	laica	44	7/7/1857	24	13
San Vito sul Jonio	<i>sn</i>					
Satriano	Maria Teresa Ajelli	suora	40	1860	24	50
Sellia	Rosa Peronaci	laica	<i>sn</i>	ott. 1860	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Sersale	Maria Casolini	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	60
Settingiano	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Simeri e Crichi	<i>sn</i>					
Sorbo San Basile	Caterina Camino	<i>bizzoca</i>	37	19/7/1860	18	30
Soverato	Maria Maida	suora	40	6/9/1852	18	39
Soveria	<i>deceduta</i>	---	---	---	---	---
Squillace	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Staletti	Angiola Griffio	laica	48	1853	12	5
Taverna	Anna Ferrari	laica	37	10/2/1857	30	66
Tiriolo	<i>sn</i>					
Torre di Ruggero	Lucrezia Pisano	laica	39	26/11/1853	24	20
Vallefiorita	<i>sn</i>					
Zagarise	Rosa Fulelli	laica	<i>sn</i>	ott. 1860	<i>sn</i>	<i>sn</i>

Le maestre in servizio, contrariamente ai maestri, sono per buona parte laiche. Un certo numero di maestre, inoltre, sono monache di casa ossia *bizzoche*⁶⁴.

Tabella n. 6

Scuole elementari pubbliche femminili del circondario di Cotrone (1861)

Comune	maestra	status	età	autorizz.	stip.	all
Cotrone	Teresa Lerosé	laica	56	12/08/1851	50	20

⁶³ La maestra proveniva da Brescia.

⁶⁴ Sul ruolo delle *bizzoche* in abito educativo nel Mezzogiorno si vedano: G. Boccadamo (1991), *Le bizzoche a Napoli fra '600 e '700'*, in "Campania Sacra", 22; L. Palumbo (1989), *Il massaro, zio prete e la bizzoca: comunità rurali del Salento a metà Settecento*, Galatina, Congedo; G. Rocca (1992), *Donne religiose. Contributo a una storia della condizione femminile in Italia nei secoli XIX-XX*, Roma, Città Nuova.

Cotrone/Papanice	Rosa Genovese	laica	48	27/2/1858	12	12
Belvedere	Chiarina Varizio	laica	34	1850	30	7
Belvedere/Spinello	Costanza Caprella	laica	35	3/10/1857	18	10
Caccuri	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Casabona	Angela Rossi Poerio	laica	30	1/8/1859	30	22
Casino	M. Giuditta Girimonte	laica	sn	13/4/1852	18	8
Cerenzia	Carmela De Simone	laica	60	6/12/1851	25	6
Cirò	Elisabetta Piuttè	laica	43	1/2/1840	36	16
Cotronei	Nicolina Cortesi	laica	72	6/5/1843	20	25
Crucoli	Maria Candida Degrazia	laica	45	1847 e 1860	36	20
Cutro	Elisabetta Panni	laica	55	6/11/1851	30	16
Isola Caporizzuto	Santa Misuraca	laica	40	1852	30	27
	Carolina Corcea	laica	30	1857	20	8
Melissa	Giuseppina Arcuri	laica	50	28/1/1860	30	10
Mesuraca	Antonia Andali	laica	70	17/11/1823	30	22
Pallagorio	Rosamaria Botta	laica	33	<i>senza patente</i>	18	15
Petilia Policastro	Rosa Valente	laica	sn	31/7/1847	sn	25
Petronà	Carolina Spanò	laica	sn	1852	sn	15
Roccamare	Teresanna Oliva	laica	35	3/2/1858	18	16
Rocca di Neto	Domenica Franco	laica	44	22/5/1843	20	8
San Mauro Marchesato	<i>sn</i>					
San Nicola dell'Alto	Rosaria Bassa	laica	32	13/3/1860	30	6
Santa Severina	<i>mai esistita maestra</i>	---	---	---	---	---
Savelli	Filomena Rotondo	laica	32	1854	sn	sn
Scandale	Carolina [...]	laica	30	1853	18	30
Strongoli	<i>non esiste</i>	---	---	---	---	---
Umbriatico	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	12
Verzino	<i>sn</i>					

Difficile stabilire il grado di preparazione delle maestre. Da alcune annotazioni apposte dai sindaci sui moduli compilati ai fini dell'indagine emerge che in diversi casi le maestre non sono in grado di leggere e di scrivere. A Caccuri, ad esempio, la maestra «chiamata all'esame non seppe leggere e scrivere e per tal riguardo non si è provveduto»; quella di Nicastro non era in grado di leggere e scrivere⁶⁵; la maestra di Castiglione era istruita nelle sole arti donnesche.

Di certo, ancora nell'estate del '61 non erano ancora state attivate le scuole magistrali la cui apertura era stata prevista dal decreto luogotenenziale del 5 marzo del 1861; tale normativa prescriveva che il 15 luglio del 1861 una scuola magistrale doveva essere aperta a Catanzaro ed a Nicastro e che il 4 novembre dello stesso anno, eguali scuole dovessero avviarsi a Monteleone ed a Cotrone⁶⁶. La scuola preparatoria di Catanzaro, però, si attivò soltanto a partire dal mese di giugno del 1862 e fu frequentata da «più di 160 donne adulte della Provincia, le quali vennero inalfabete, appresero il leggere, lo scrivere, il far de' conti, il Catechismo, la Storia e quel tanto di lingua che valse a destare in loro la brama del sapere, ponendole in grado di entrare in una scuola normale»⁶⁷. Problematico, invece, l'avvio scuola di Nicastro da quanto si apprende da

⁶⁵ La precedente maestra, Marianna Staglianò, nominata nel marzo del 1853, è rimossa dall'incarico perché «non ha voluto prestare il giuramento e l'atto di adesione all'attuale governo». ASCz, Gov, b. 36.

⁶⁶ *Atti governativi per le Provincie napoletane raccolti dall'avv. Giuseppe d'Ettore*. 1861, 1 Gennaio a 30 giugno, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1862, pp. 377-378.

⁶⁷ *Relazione su la R. Scuola normale femminile di Catanzaro del direttore Cav. Pasquale Barba. Discorso del professore Giovanni Lovadina. Versi del prof. Vincenzo Gallo-Arcuri letti a 15 agosto del 1866 per la*

una relazione inviata nel maggio del 1861 dall'ispettore di Nicastro, Pasquale Aloisi all'Ispettore generale; l'Aloisi auspicava di «ottenere un luogo più decente e dignitoso alla apertura della scuola magistrale, poiché l'attuale richiama tutto il disprezzo immaginabile degno solo de' tempi che più non sono»⁶⁸.

Tabella n. 7

Scuole elementari pubbliche femminili del circondario di Monteleone (1861)

Comune	maestro	status	età	autorizzazione	stip.	all
Monteleone	Giuseppa Sinopoli	laica	45	22/3/1845	80	54
Acquaro	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Arena	<i>sn</i>					
Briatico	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Brognaturo	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Capistrano	<i>sn</i>					
Cessaniti	<i>sn</i>					
Dasà	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Dinami	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Drapia	Anna [...]	laica	41	1855	20	<i>sn</i>
Fabrizia	Maria Giuseppa Bova	laica	54	12/6/1833	24	20
Filandari	Marina Di Pietra	laica	33	1858	10	7
Filogaso	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	18	3
Francica	Olimpia Lopez	laica	37	22/5/1858	10	5
Gerocarne	morta la maestra	---	---	---	---	---
Jonadi	Isabella Iacono	laica	34	21/9/1853	18	26
Joppolo	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Limbadi	Giulia Mumoli	<i>bizzoca</i>	40	18/9/1859	12	32
Maierato	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Mileto	Mariantonia Neri	laica	39	1/10/1853	24	24
Mongiana	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Monterosso	Rosaria Majolo	laica	62	9/6/1825	24	23
Nicotera	Mattia Campisi	laica	56	18/10/1857	34	37
Parghelia	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	20
Piscopio	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Pizzo	Francesca M. Provenzano	laica	38	6/9/1859	50	25
Pizzoni	Felicia Figlia	laica	48	17/12/1852	20	12
Ricadi	Marianna Arena	laica	36	22/3/1859	14.60	10/15
Rombiolo	Grazia Rocco	laica	28	2/5/1859	24	9
San Calogero	Giuseppa Rosi	laica	36	8/1/1851	10	8
San Costantino	Maria Santa Croce	laica	34	22/4/1859	10	18
San Gregorio	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
San Nicola da Crissa	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Sant'Onofrio	Anna Bova	laica	43	13/12/1854	18	15
Serra San Bruno	Mariangela Vinci	<i>bizzoca</i>	51	22/3/1859	30	45
Simbario	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Sorianello	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Soriano	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	25
Spadola	Maria Concetta	laica	28	18/10/1859	15	<i>sn</i>
Spilinga	Anna Maria Famulari	laica	40	<i>sn</i>	20	15

solenne distribuzione degli attestati di merito alle allieve-maestre, Catanzaro Tipografia della Prefettura, 1866, p. 8.

⁶⁸ ASNa, *Mpi*, b. 715/II.

Stefanaconi	Barbara Orefice	laica	45	8/11/1844	20	24
Tropea	Giovanna Basile	laica	53	8/5/1833	80	26
Vallelonga	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Vazzano	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Zambrone	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---
Zungri	<i>senza scuola</i>	---	---	---	---	---

L'impreparazione nella lettura e nella scrittura induce diverse maestre a rinunciare all'incarico probabilmente anche per il timore di doversi sottoporre ad un'eventuale valutazione; l'«antica maestra» di Platania, ad esempio, Maria De Fazio, rifiuta apertamente di sottoporsi ad esame «sotto i nuovi sovrani»⁶⁹.

I Municipi, inoltre, non mancano di rimarcare tali carenze culturali e/o di sottolineare l'inutilità della scuola per le fanciulle: «la maestra – scrive il sindaco di Cerenzia – meriterebbe essere esonerata per la sua incapacità, fisica, e morale»; della stessa idea è il sindaco di Staletti il quale è dell'avviso che la maestra «stipendiata fosse levata, poiché rare persone sono quelle che si portano dalla medesima»⁷⁰.

Interessante da segnalare è la riluttanza di taluni amministratori nel segnalare le generalità della maestra nei moduli per l'indagine statistica del '61, probabilmente anche per non fare emergere eventuali condotte irregolari nelle nomine; il sindaco di Soriano, a titolo di esempio, non annota nel modulo le generalità della maestra, la data della patente e lo stipendio per «deficienza di spazio»⁷¹; quello di Spilinga si dice impossibilitato ad indicare «la qualità e la data della patente della maestra» perché «presso il marito il quale trovasi assente»⁷².

Tabella n. 8

Scuole elementari pubbliche femminili del circondario di Nicastro (1861)

Comune	maestra	status	età	autorizzazione	stip.	all
Nicastro	Angiola Pucci	laica	<i>sn</i>	lug. 1860	<i>sn</i>	<i>sn</i>
S. Biase	<i>sn</i>					
Platania	<i>sn</i>					
Gizzeria	<i>sn</i>					
S. Eufemia	<i>sn</i>					
Martirano	Rachele Malatesta	laica	<i>sn</i>	13/5/1854	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Nocera	Nicolina Liberati	laica	73	28/2/1857	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Falerna	Rosa Spinelli	laica	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Castiglione	Marina Valeo	laica	<i>sn</i>	22/7/1859	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Sammango	Mariangela Aronne	laica	41	20/7/1853	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Motta S. Lucia	Teresa Marchio	suora	<i>sn</i>	11/9/1851	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Conflenti soprani	Carolina Stella	laica	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Conflenti sottani*	<i>sn</i>					
Serrastretta	Rosa Angotti	laica	<i>sn</i>	ago. 1858	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Feroleto antico	Luisa Scalise	laica	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Feroleto piano	Maddalena Piccione	laica	<i>sn</i>	1859	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Carlopoli	<i>sn</i>					

⁶⁹ ASCz, *Icus*, b. 3.

⁷⁰ Ibidem.

⁷¹ ASNa, *Mpi*, b. 715/II.

⁷² Ibidem.

Decollatura Adami	Rosa Bonucci	<i>sn</i>	<i>sn</i>	1857	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Soveria Mannelli	Arcangela Angotti	suora	<i>sn</i>	1860	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Castagna	Giuseppina Nicastro	laica	37	feb. 1859	<i>sn</i>	7
Gimigliano	Maria Veraldi	laica	40	15/9/55	<i>sn</i>	<i>sn</i>
S. Pietro Apostolo	<i>sn</i>					
Cicala	Teresa Talarico	suora	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Maida	Mariangela Pirozzi	laica	<i>sn</i>	10/1/1843	<i>sn</i>	<i>sn</i>
S. Pietro a Maida	<i>sn</i>					
Curinga	Marianna Messina	laica	<i>sn</i>	11/11/1851	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Lacconia	<i>sn</i>					
Cortale	<i>sn</i>					
Jacurso	Laura Rondinella	laica	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Vena	<i>sn</i>					
Caraffa	<i>sn</i>					
Filadelfia	Vittoria Cantafi	laica	<i>sn</i>	12/3/1858	<i>sn</i>	<i>sn</i>
FrancaVilla	Caterina Messina	laica	<i>sn</i>	1857	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Montesoro	<i>sn</i>					
Polia	Maria Pizzonia	laica	<i>sn</i>	marzo 1859	<i>sn</i>	<i>sn</i>
Poliolo	<i>sn</i>					

Non particolarmente numerose sono le maestre private delle quali si ha notizia. Oltre a quelle di Cotrone, Piscopio e Petrizzi, alle due aperte sia a Limbadi che a Policastro, alle otto di Monteleone ed alle «sei o nove» di Soveria, scuola femminili sono attivate a: Francica, tenuta da Antonia Diluca e frequentata da 26 allieve; a Strongoli, con venti allieve; nel Villaggio Spinello, a Belvedere, dove Rosaria Moricca insegna a 17 fanciulle; a Serra (due maestre seguite complessivamente da cinquantuno alunne); a Mongiana, ma solo «per leggere ed arti donnesche»; a Parghelia, con la frequenza di «parecchie femminelle»; a Torre di Ruggero, tenuta dalla «giovine nubile e virtuosa» Raffaella Arone.

La situazione dei locali scolastici non è delle migliori.

Diversi comuni non dispongono di un apposito locale dedicato alla scuola femminile (Roccamaredda e Marcedusa) mentre in altri la scuola femminile è stabilita presso la casa delle maestre (Mesuraca, Cirò, Serra, Nicotera, Pentone, Taverna, Pizzo, Cutro, Soverato, Torre, Jonadi, S. Nicola dall'Alto e Pizzoni). Alcuni comuni, poi, hanno locato appositi locali (Francica, ma «una sola stanza»; Casino, «una casa decente»; Pallagorio, «una stanza»; Crucoli, «una casa»; Mileto; Rombiolo; Stefananconi; Monterosso; Monteleone; Borgia; Petrizzi; Belcastro e Cropani)⁷³.

Dalle fonti consultate⁷⁴, infine, emerge la scarsa disponibilità di arredi scolastici e di sussidi, specie di quelli necessari per apprendere i primi rudimenti della lettura, della scrittura e del calcolo. Questa la situazione della scuola femminile di Francica, dove esistevano «poche sedie di proprietà degl'alunni» e di quelle di: Isola, con soli «due telaj»; di Pizzoni, con sole «sedie e tavolino di conto della Maestra»; di Rocca Ferdinandea, nella quale vi erano soltanto «2 scanni ed un 1 tavolino»; di Monterosso, con «due scanni, un tavolino e tre sedie»; di Belcastro, dove vi erano soltanto «sedie»; di Sorbo, con solo «quattro scanni, ed un tavolino» e di Marcellinara, nella quale si contavano soltanto «sei sedie». Ma nei casi peggiori arredi e sussidi erano del tutto inesistenti o procurati

⁷³ ASNa, *Mpi*, b. 715/II.

⁷⁴ ASCz, *Icus*, b. 3; ASNa, *Mpi*, b. 715/II.

direttamente dalla maestra, come accadeva nelle scuole di Serra, Fabrizia, Torre, Satriano, Marcedusa, Stefananconi, Rombiolo, Casino, Roccabernarda e Crucoli.

Brevi considerazioni

Da un esame delle notizie statistiche richieste dal Dicastero della Pubblica Istruzione ai Governatori nel 1861, emerge che la scuola elementare nella Calabria Ulteriore Prima all'indomani dell'Unità è diffusa, con differenze tra scuole maschili e femminili (queste ultime in numero minore rispetto alle prime), grazie alla presenza di maestri nominati dal precedente governo, durante la dominazione borbonica.

Tuttavia, il numero degli iscritti alle scuole elementari attivate in ciascun comune nel 1861 è irrisorio, specie se si considera la popolazione di riferimento delle rispettive comunità, e non è suscettibile di incidere positivamente in termini di alfabetizzazione. Lo stato di abbandono in cui versano i locali scolastici, inoltre, improvvisati alla meglio con poche suppellettili e privi di sussidi didattici, l'assordante "silenzio", nelle fonti consultate, circa i testi adottati, come anche i problemi relativi alla varietà di somme versate dai Comuni a maestri ed a maestre, evidenziano una situazione caotica ed una "transizione" non poco dolorosa da un sistema scolastico, quello borbonico, esistente ma inadeguato, ad un nuovo regime, quello imposto dalle norme ispirate alla Casati, impeccabile nella forma ma non attrezzato per far fronte alle concrete difficoltà dettate dal passaggio alla nuova entità statale.

Bibliografia

- Chiosso G. (2011), *Alfabeti d'Italia. La lotta contro l'ignoranza nell'Italia unita*, SEI, Torino.
- Cipolla C. M. (1969), *Literacy and development in the West*, Penguin Books, Harmondsworth.
- De Fort E. (1974), *L'insegnante elementare nella società italiana della seconda metà dell'Ottocento*, in «Critica Storica», a. XI, n. 3, pp. 73-108.
- De Fort E. (1996) *La scuola elementare dall'Unità alla caduta del fascismo*, Il Mulino, Bologna.
- Di Pol R. S. (2003), *Cultura pedagogica e professionalità nella formazione del maestro italiano. Dal Risorgimento ai giorni nostri*, Marco Valerio, Torino.
- Finotti F. (2016), *Italia. L'invenzione della patria*, Bompiani, Milano.
- Galasso G. (1998), *L'altra Europa. Per un'antropologia storica del mezzogiorno d'Italia*, Argo, Lecce.
- Genovesi G. (2001), *Storia della scuola in Italia dal Settecento a oggi*, Laterza, Roma-Bari.
- Houston A. (1997), *Cultura e istruzione nell'Europa moderna*, Il Mulino, Bologna.
- Macry P. (2012), *Unità e Mezzogiorno. Come l'Italia ha messo insieme i pezzi*, Il Mulino, Bologna.
- Meriggi M. (2011), *Gli Stati italiani prima dell'Unità*, Il Mulino, Bologna.
- Pagano E., Vigo G. (2012), *Maestri e professori. Profili della professione docente tra Antico Regime e Restaurazione*, Edizioni Unicopli, Milano.
- Santoni Rugiu A. (2006), *Maestre e maestri: la difficile storia degli insegnanti elementari*, Carocci, Roma.
- Soldani S., Turi G. (1993), *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell'Italia contemporanea*, voll. 1 e 2, Bologna, Il Mulino.
- Talamo G. (1960), *La Scuola. Dalla Legge Casati alla inchiesta del 1864*, Giuffrè, Milano.
- Vigo G. (1971), *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel secolo XIX*, ILTE, Torino.